

la guerra in america

Stendardi dei comuni, il sindaco, leader di maggioranza e opposizione. E molti americani

Silenzio e rabbia, Roma abbraccia New York

Quindicimila persone alla fiaccolata dal Campidoglio al Colosseo: «No al terrorismo»

Natalia Lombardo

ROMA È un silenzio che parla. Così come parla il fiume di fiaccole che invade via dei Fori Imperiali, nel blu elettrico del crepuscolo romano. Bastano il silenzio e fuochi ad esprimere il senso di angoscia che le immagini di quella realtà, così vicina alla finzione, hanno impresso nelle quindicimila persone che hanno partecipato ieri sera al corteo contro il terrorismo che, dal Campidoglio, è arrivato al Colosseo. Un appuntamento annunciato appena ieri a mezzogiorno, deciso da Comune, Regione e Provincia in una riunione straordinaria del consiglio comunale nella quale, alla fine, sono stati tutti d'accordo, dal centrosinistra a Rifondazione, da Forza Italia ad An al Ccd. E fa una certa impressione vedere schierati fianco a fianco il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e il presidente della Camera, Pierferdinando Casini, il «governatore» del Lazio, Francesco Storace, e Francesco Rutelli, leader dell'Ulivo, il presidente della Provincia Motta e il segretario della Cgil, Sergio Cofferati. In testa anche il consigliere reggente dell'ambasciata Usa, William Pope.

Maggioranza e opposizione unita dietro lo striscione: «Roma con il popolo americano, per la pace contro il terrorismo». Aprono il corteo i gonfalon colorati di sessanta comuni. Ci sono tutti, il centrosinistra di maggioranza al Comune e di opposizione in Parlamento, e viceversa per il centro-destra.

Non si aspettava tanta partecipazione, Veltroni: «Queste fiaccole testimoniano l'animo, la rabbia, l'incertezza, il disagio che è in ognuno di noi», dice dal piccolo palco allestito ai piedi dell'Anfiteatro Flavio, «se il terrorismo diventa guerra bisogna rispondere con la pace, solo così non riusciranno ad imporre la loro logica». Dopo il sindaco parla Casini, soddisfatto di come il Paese ha risposto unito nella condanna del terrorismo. Per motivi di sicurezza il presidente della Camera ha raggiunto il palco in anticipo, costretto dalla scorta a saltare agilmente un muretto.

Alle sette di sera piazza del Campidoglio è già piena, soprattutto di rappresentanti delle istituzioni: molti i vestiti scuri fasciati dal tricolore, molti i politici. Ma sotto la scalinata ci sono i cittadini, tante donne, giovani, persone di mezza età, bambini. Prendono una fiaccola e si avviano nel corteo. Un gruppo di ragazzi viene dal Portogallo e si accoda, molte le voci di turisti americani. Una donna che viene dal Texas si è accorta della fiaccolata dalle finestre dell'albergo, al Colosseo, e dice commossa «Ringrazio Roma per la solidarietà che ci ha dato». Il regista Francesco Rosi è ancora scosso da quelle immagini «che all'inizio sembravano un film di fantascienza. Invece è una realtà dolorosa, penso alle tante vittime, ai loro familiari».

I diessini ci sono un po' tutti: Massimo D'Alema, Giovanna Melandri, Pietro Folena, Marco Minniti, Pasqualina napoletano, Marco Fumagalli e altri. Non ci sono bandiere di partito,



solo alcune sindacali della Filt Cgil, (della compagine Aree straniere e dell'Alitalia) e della Uil. Un appuntamento senza firme, quindi, nel quale l'assenza di barriere politiche dà il senso della gravità degli eventi. Molti anche gli esponenti della Margherita, Dario Franceschini e Arturo Parisi (in prima

fila insieme ad Antonio Tajani, Francesco D'Onofrio e Baccini.

Senza bandiere e senza «maglietta» anche le associazioni che hanno aderito, dall'Arci alla Sinistra Giovane, la comunità ebraica di Roma, guidata da Leone Paserman. Diviso invece il movimento antiglobal romano: se i

centri sociali di Ya Basta e Corto Circuito non hanno voluto mischiare «i militaristi filogovernativi alle tante anime pacifiste», il Villaggio Globale e l'associazione Azad erano nel corteo. Alla fine sui Fori Imperiali torna il frastuono delle auto. Un rumore che non dice nulla.

Ovunque una giornata dedicata alla tragedia americana. Silenzio e veglie di preghiera

L'Italia intera mobilitata per gli Usa Sit-in a Bologna, Venezia e nel Sud

ROMA Migliaia di fiaccole scendono in silenzio in tante città italiane. Senza parole in piazza per rispondere in modo unitario all'incredibile sequenza di attentati che hanno colpito New York e Washington. Manifestazioni promosse dalle istituzioni locali alla quale hanno aderito forze politiche, associazioni, sindacati e anche molti rappresentanti della Chiesa. E per una volta si sono trovati in piazza schieramenti politici opposti, con la sola esclusione dei centri sociali almeno a Roma, che si rifiutano di manifestare contro la guerra insieme a forze come Alleanza Nazionale.

Sotto le cupole di San Marco a Venezia e del palazzo della Signoria a Firenze, sotto il Nettuno di piazza Maggiore a Bologna, a Napoli già dalle prime ore del pomeriggio ci

sono migliaia di persone. Ma quasi tutte le regioni italiane hanno voluto portare in piazza la loro solidarietà al popolo americano.

L'intera Firenze è in lutto, le bandiere degli edifici pubblici sono a mezzasta, nella città che ospita ben le sedi di venti università americane, quasi un gemellaggio con New York. Alle nove di sera sono migliaia le fiaccole in mano ai cittadini. Con un minuto di silenzio dedicato alle migliaia di vittime degli attentati. La manifestazione è stata organizzata dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione. Ma è proprio il «governatore» toscano, Claudio Martini, a condannare anche le stonate manifestazioni di giubilo avvenute in alcuni paesi arabi dopo l'attacco all'America, cosa che comunicherà con una lettera al rappresentante

dell'Olp in Italia, Nemer Hammad.

Per una volta sarà piazza San Marco ad accogliere la grande manifestazione veneziana contro il terrorismo. Un evento eccezionale, quindi, per il quale il sindaco Paolo Costa ha dato l'autorizzazione in una seduta straordinaria del consiglio comunale, martedì sera. E già dal pomeriggio le luci della piazza sono oscurate in segno di lutto, le saracinesche dei negozi sono chiuse. Amministratori e sindacati, lavoratori e cittadini, il sindaco e il presidente della Regione, Giancarlo Galan; ma al coro di condanna si è unito anche il Patriarca di Venezia, Marco Cè: «Oggi ci sentiamo più insicuri, perché ciò che ritenevamo impossibile è diventato reale», ha detto il Patriarca, avvertendo però che «la strada da seguire non è la violenza, ma la



In alto la manifestazione di solidarietà con il popolo americano di Roma Sambucetti/Ep A fianco la manifestazione di Torino Mediamind

politica, la razionalità del dialogo per trovare soluzioni che, non solo rendano inoffensivi i violenti, ma creino assetti mondiali più giusti». Un invito politico a risolvere i problemi nei punti caldi del mondo, «diversamente rimarranno come buchi neri che mettono in circolazione tossine incontrollabili». A Bologna centinaia di persone hanno riempito piazza Maggiore, storico luogo di manifestazioni: all'appello dei sin-

dacati hanno risposto associazioni, cittadini e i rappresentanti delle istituzioni. E anche i giovani del Bologna Social Forum: a differenza di Roma, qui la linea seguita è di «coerenza» di chi combatte per la pace e, in altre occasioni, ha contestato proprio il «potere economico e mondiale», ora colpito, «quando ha fatto delle vittime in Iraq, in Medio Oriente e nei Balcani». Altre manifestazioni in tutte le città dell'Emilia Romagna.

Da Regioni, Comuni e Province di tutta Italia sono in prima fila, insieme ai sindacati, nell'organizzazione di fiaccolate e manifestazioni di solidarietà alle vittime e di condanna al terrorismo. Ieri pomeriggio Genova istituzioni in piazza, così ad Ancona a tutte le città delle Marche. A Torino nel pomeriggio si è svolta una manifestazione in piazza Castello, alla quale, oltre ai rappresentanti degli enti locali, ha partecipato anche il cardinale Severino Poletto. E qui i radicali hanno, come al solito, voluto marcare le differenze, sventolando bandiere Usa e israeliane. In Abruzzo si sta preparando una riunione straordinaria del Consiglio regionale e il presidente dell'Assemblea, Giuseppe Tagliente, ha inviato un messaggio di solidarietà all'ambasciatore Usa, del resto la comunità abruzzese negli Stati Uniti è molto numerosa. In Sicilia, Qui l'appuntamento più grande, promosso dai sindacati, è a Palermo in piazza Politeama, ma altri presidi sono stati tenuti in tutte le città siciliane. A Lecce il Comune sta organizzando un corteo-fiaccolata per domani alle 18.30, dopo un veglia di preghiera promossa dall'arcivescovo, Cosmo Francesco Ruppì.

n.l.

L'esecutivo fa muro sugli emendamenti presentati dall'opposizione e decide di fissare a lunedì il termine per la presentazione

Falso in bilancio, l'Ulivo abbandona la commissione

Nedo Canetti

ROMA La maggioranza non si ferma nemmeno dinanzi ai gravi avvenimenti che hanno sconvolto, in queste ultime ore, il mondo. Vuole approvare a tutti i costi e il più rapidamente possibile le leggi che interessano, in particolare, il Presidente del consiglio, senza fermarsi a meditare nemmeno un minuto. Nel caso specifico, il ddl delega sul diritto societario, in discussione alle commissioni congiunte Giustizia e Finanze del Senato, che hanno avviato ieri l'esame del provvedimento. E' il ddl, già varato alla Camera, tra non pochi contrasti e con la dura opposizione del centrosinistra, che prevede le nuove norme sul reato di falso in bilancio e sulla legislazione cooperativa. E subito la destra ha deciso di accelerare al massimo i tempi dell'iter. Ha stabilito, a maggioranza, con un atto - che i senatori del centrosinistra hanno definito «di una gravità inaudita» - di lasciare all'opposizione un tempo assolutamente insufficiente per la discussione

generale, fissando per il prossimo lunedì, il termine per gli emendamenti. In tal modo -afferma un comunicato di tutti i senatori dell'Ulivo delle due commissioni- «si chiude ogni possibilità di riflessione». La maggioranza ha persino negato le audizioni, richieste dall'opposizione, delle categorie interessate. I senatori dell'Ulivo che si apprestavano a riprendere la battaglia, già condotta dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento, per una profonda modifica degli articoli che riguardano le due controverse questioni e che si configurano, una, come un clamoroso «favore» al Presidente del consiglio; l'altro come un attacco senza precedenti alla cooperazione, si sono improvvisamente trovati di fronte a questo atto di dubbio decisionismo. Come immediata risposta alla prepotenza, hanno deciso di non partecipare, in questa fase, ai lavori delle commissioni e di organizzare, nei prossimi giorni, incontri con le categorie sociali le cui audizioni sono state rifiutate dalla maggioranza di destra. Una protesta giustificata da una decisione che ha il solo obiettivo di appro-

Guido Calvi: ci sarà battaglia contro la cancellazione degli effetti processuali relativi a Berlusconi

pare, senza confronto, una legge, per stessa ammissione della Cdl, di straordinario rilievo, che -recita il comunicato- «ha come unici obiettivi di consentire l'approvazione della riduzione per la pena in falso in bilancio e quindi pervenire alla prescrizione dei reati addebitati a Silvio Berlusconi nei processi tuttora in corso davanti al Tribunale di Milano, ed, inoltre, colpire il movimento cooperativo in contrasto con il dettato costituzionale».

La volontà di chiudere al più presto una partita evidentemente scomoda, lo si avvertiva nell'aria, dal momento che lo stesso governo, per bocca del

sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti si aperto all'opposizione, ma solo formalmente, annunciando che l'esecutivo avrebbe valutato « tutti i contributi migliorativi del Senato» aggiungendo però, subito dopo, che la sua volontà era quella di arrivare al più presto ad un voto finale senza modifiche al testo «anche perché si tratta di uno dei punti più qualificanti del programma dei 100 giorni». Ed uno di quelli, aggiungiamo noi, che stanno tanto a cuore al Cavaliere. E' stato una sorta di input per la maggioranza. Non dello stesso parere è naturalmente l'opposizione che stava mettendo a punto gli emendamenti (si parla di una trentina) che saranno, comunque, presentati in commissione o in aula. Puntano a modificare profondamente il testo di Montecitorio. Non è escluso che da parte del centro-sinistra vengano sollevate anche questioni di costituzionalità tanto per le norme sul falso in bilancio, quanto per quelle sulla cooperazione. Per il diessino Elvio Fassone il testo approvato alla Camera solleva «forti obiezioni». Ritiene «tecnicamente criti-

cabile» ad esempio la scelta di prevedere che alcune fattispecie di reato siano perseguibili - come stabilito - solo a querela di parte. Una norma, per il senatore della Quercia, che si presta, appunto, a dubbi di costituzionalità, a fronte del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Rilievi tecnici ma con valenze politiche. «Ci sarà forte battaglia -incalza il capogruppo ds in commissione Giustizia, Guido Calvi- non però contro il tentativo di modificare il reato di falso in bilancio quanto di cancellare gli effetti processuali sui procedimenti a carico del Presidente del consiglio».

Nel quadro degli incontri con i settori della società interessati al ddl, in particolare per quanto riguarda la cooperazione, il gruppo ds aveva già programmato, per il prossimo martedì, incontri tra una delegazione composta dal Presidente del gruppo Gavino Angius, da Calvi e dal capogruppo in commissione Finanze, Lanfranco Turci (che è stato anche presidente della Lega-coop) con la Lega delle cooperative, l'Unici, l'Agci e la Concooperative.

Festa nazionale de l'Unità

Autonomia tematica "Agricoltura, alimentazione, territorio rurale, economia ittica"

Reggio Emilia, sabato 15 settembre
Palacoop, ore 18

Convegno
"Agricoltura, le questioni del futuro: acqua, terra, salute, scienza, lavori"

La riunione della Direzione nazionale dell'Autonomia tematica agricoltura è rinviata

